

Sarò duro

Nel messaggio rivolto agli imprenditori prima della pausa estiva, il presidente Montezemolo, dopo l'augurio di buone vacanze, annuncia «che al rientro l'azione di Confindustria sarà ancora più determinata nella rappresentanza degli interessi di tutte le imprese associate»



DA OGGI FISCO IN VACANZA PER TRE SETTIMANE

Da oggi e per tre settimane gli adempimenti tributari saranno sospesi, con la sola eccezione del pagamento delle accise. Il decreto stabilisce che «gli adempimenti fiscali e il versamento delle somme» relative ai pagamenti delle imposte e dei contributi che si effettuano con il modello F24, «che hanno scadenza nel periodo compreso tra il giorno 2 e il giorno 22 del mese di agosto, possono essere effettuati entro il medesimo giorno 22, senza alcuna maggiorazione».

L'UNIONE EUROPEA PERDE LA GUERRA DELLE BANANE

L'Unione europea perde la guerra delle banane col Sudamerica. La Wto ha infatti bocciato il progetto di Bruxelles di triplicare i dazi sulle banane (230 euro la tonnellata contro gli attuali 75 euro), accogliendo il ricorso presentato dai produttori sudamericani. I paesi di Africa, Caraibi e Pacifico, che non sono sottoposti a questi dazi, temono ora che i loro vantaggi concorrenziali vengano meno se si ridurrà la tariffa richiesta per le banane del Sudamerica.

Alta tensione sul Corriere della Sera

Rastrellamento in Borsa di Rcs: rialzo dell'8,5%. Ricucci all'attacco, i poteri forti si difendono

di Augusto Pirovano / Milano

BOOM Rcs a ruba. Ieri il gruppo che edita il Corriere della Sera è volato in Borsa dell'8,6% a 6,52 euro. Altissimi i volumi, è stato scambiato il 2,1% del capitale, quattro volte la media giornaliera dell'ultimo mese mentre il titolo punta ai massimi dell'anno 6,59 eu-

ro. "Il mercato scommette che Stefano Ricucci sia tornato all'attacco", spiega un operatore. L'immobiliarista che detiene il 18% di Rcs l'aveva promesso: "salirà fino al 29,9%". Poi, oltre quella soglia, scatta l'obbligo dell'Opa, l'offerta su tutto il capitale per prendere il controllo della società. Eppure Rcs è blindata. Il gruppo è controllato da un patto di sindacato costituito da 15 membri che insieme raccolgono il 58% del capitale e possono salire oltre il 60%. Tutti nomi importanti della finanza a cui mantenere un piede nel primo quotidiano italiano, al pari con la Repubblica, fa sempre comodo. Tronchetti Provera con il suo Pirelli, ha il 2% del capitale di Rcs, Giampiero Pesenti (gruppo Italmobiliare) il 7%, Fondiaria-Sai (Salvatore Ligresti) il 5%, poi Diego della Valle con il 3%, Cesare Romiti (Gemina) l'1%, Francesco Merloni (1,5%), Giovanni Bazzoli (1,2%). Mentre i primi azionisti sono i poteri forti Mediobanca con il 13,2%, Fiat con il 10% le Generali con il 3,6%, Intesa (2,9%) e Capitalia (2%). Un groviglio di nomi e di interessi difficili da gestire e mantenere uniti, per questo sul mercato già si sussurra che tra gli attuali soci non scorra buon sangue. Se su Rcs venisse lanciata un'Opa, automaticamente il patto decadrebbe e ognuno sarebbe libero di vendere le sue azioni. "E' questo il gioco di Ricucci, il caso Bnl ha fatto scuola. Acquista pacchetti importanti di azioni di una socie-

tà di cui sa già che il patto di sindacato è debole e obbliga i soci a venire allo scoperto", spiega un analista che aggiunge: "E il dilemma del prigioniero. I soci, che non si fidano l'un l'altro, e si trovano davanti a un bivio: o lanciano loro un'Opa sul gruppo o rischiano che di perdere la società perché qualche socio ha tradito vendendo quote importanti a Ricucci". Intanto banchieri e gestori increduli di fronte al fatto che un immobilista fino a due anni fa sconosciuto a tutti, possa partecipare contemporaneamente a tre scalate, Rcs, Bnl e Antonveneta, s'interrogano chi ci sia dietro Ricucci. I sospetti si dirigono anche su Franco Caltagirone, l'imprenditore a capo del gruppo romano di costruzioni con forti interessi nell'editoria, dove controlla il Messaggero di Roma, il Mattino di Napoli e ha altre partecipazioni in quotidiani locali. Caltagirone non ha mai fatto mistero di volere crescere nel settore, dispone di grande liquidità (300 milioni di euro nella sola Caltagirone editore), ha avuto per anni una quota in Rcs oscillante fra il 2 e il 5%, azioni che ha venduto con spettacolare maestria una decina di giorni fa quando il titolo era vicino ai massimi assoluti (6,5 euro). "Con questa vendita è come se avesse detto pubblicamente: io non c'entro niente. Ma chi può crederci?", commenta un operatore di Borsa.

Si fa anche il nome di Francesco Caltagirone come regista dell'attacco a via Solferino



La sede del quotidiano "Corriere della sera" in via Solferino a Milano. Foto Ansa

WIND

Pompei litiga con Sawiris sul piano industriale

C'è aria di divorzio tra l'amministratore delegato di Wind Tommaso Pompei e il nuovo azionista della società, Weather Investments, che fa capo all'imprenditore egiziano Naguib Sawiris. A poco più di due mesi dalla firma del contratto tra Enel e Weather, incassato l'ok dell'Antitrust che il 28 luglio ha dato il via libera all'operazione e alla vigilia del closing atteso per la prossima settimana, Pompei starebbe per dare l'addio all'azienda che ha guidato dalla sua nascita a causa di divergenze sul piano industriale. E la cosa preoccupa il ministero delle Comunicazioni per le conseguenze che un conflitto potrebbe avere su tutta l'operazione.

Le differenze di vedute sarebbero riassumibili nella mancata valorizzazione del settore della telefonia fissa a tutto vantaggio del mobile (mentre uno dei punti di forza di Wind è proprio l'integrazione tra fisso, dove è presente con Infostarda, mobile e internet, dove il portale è Libero), ma soprattutto nello spostamento al Cairo di alcune funzioni operative della società. Spostamento a cui possibilità era già stata denunciata nelle scorso settimane dal sindacato. Nella capitale egiziana potrebbero finire le funzioni «Acquisti, personale e organizzazione» e quella relativa all'Information Technology anche se Weather solo pochi giorni fa lo ha smentito. Orascom aveva in precedenza, a più riprese, garantito che Wind sarebbe diventato il fulcro dello sviluppo nell'area del Mediterraneo e che avrebbe comunque mantenuto la localizzazione delle attività in Italia. Garanzie erano poi state date sia sulla valorizzazione del management presente in Wind che sul mantenimento degli investimenti previsti. Tuttavia il piano operativo per i prossimi 4 anni sarebbe oggetto di revisione.

L'Espresso, De Benedetti al posto di Caracciolo

Novità in vista ai vertici del gruppo editoriale: l'Ingegnere sarà il nuovo presidente



Carlo Caracciolo

/ Milano

RICAMBIO Per molti anni, pur essendo l'azionista di maggioranza, ha sempre limitato il suo ruolo a quello di semplice consigliere di amministrazione. Ma adesso, Carlo De Benedetti, sembra aver deciso che è arrivato il momento di tornare in pista (ha persino costituito una società con il tremendo Berlusconi, chissà cosa combineranno insieme) e di assumere il ruolo che gli compete anche al vertice del gruppo editoriale L'Espresso, che edita l'omonimo settimanale, la Repubblica, possiede diversi giornali locali e

importanti radio, oltre alla Manzoni pubblicità. De Benedetti diventerà presidente dell'Espresso in occasione della prossima assemblea dei soci al posto di Carlo Caracciolo, uno dei principali editori italiani che ha legato il suo nome e la sua vita imprenditoriale a quella di Eugenio Scalfari, fondatore e a lungo direttore di Repubblica, il quotidiano di maggior successo degli ultimi trent'anni. Per questo nel potente gruppo editoriale di via Caltagirone Colombo la notizia dell'ormai inevitabile ricambio suscita un po' di tristezza, per gli anni che passano, per la conduzione illuminata, indipendente, da editore vero, esercitata da Caracciolo in molti anni di lavoro e che, nel-

l'ultima fase, ben si è coniugata con l'amministratore delegato Marco Benedetto, gran macinatore di iniziative editoriali e di profitti. Probabilmente Caracciolo - che è sempre rimasto azionista del gruppo anche dopo la decisione, sua e di Scalfari, di vendere la Repubblica all'Ingegnere al tempo della grande Mondadori - ha ancora un gran voglia di restare al suo posto, anche perché non ha certo perso l'interesse per l'editoria e per le sue evoluzioni. Ma, forse, è giusto che il vero proprietario dei giornali, dopo essere stato per tanto tempo seduto in panchina, abbia la possibilità di guidare anche formalmente il gruppo. D'altra parte non sono in

gioco l'autonomia e l'indipendenza delle redazioni; De Benedetti, come proprietario, non vorrà violare questi principi. Certo Caracciolo, se dovesse lasciare a malincuore la guida dell'Espresso, non si ritirerà a vita privata. Chi lo vede in attività è sempre interessato a sviluppare progetti, a cercare di comprare altri quotidiani. Forse gli piacerebbe cercare di realizzare qualche cosa di nuovo, magari in compagnia di Marco Benedetto: potrebbe chiedere alla Fiat se per caso la Stampa è in vendita, oppure puntare a inserirsi in quel ginepraio azionario che il Gazzettino di Venezia, che è sempre stato una delle sue passioni editoriali, e chissà cosa altro.

Mussari: adesso Monte Paschi deve giocare in attacco

Scenderà dal 39 al 29% la quota posseduta in Finsoe, la società che controlla Unipol. Verso lo scioglimento dei patti

Piero Benassai / Siena

SCELTE Nomine all'insegna della continuità per la Fondazione Monte dei Paschi. Giuseppe Mussari è stato confermato presidente per altri 4 anni ed tra i sette membri della deputazione amministratrice si registra solo una novità: l'ingresso di Enrico Cecchetti, consigliere regionale Ds al posto di Marco Spinelli. Sono rimasti al loro posto Luca Bonechi, Carlo Ceccarelli, Fabrizio Felici, Alessandro Lastray e Gabriello Mancini, che con molta probabilità nella riunione di insediamento della deputazione amministratrice in calendario per giovedì sarà riconfermato vi-

ce presidente della Fondazione. Gli amministratori che, a Siena, hanno scelto di uscire dalla vicenda Bnl e di non partecipare alla scalata di Unipol sono stati riconfermati in blocco. L'ingresso di Enrico Cecchetti nella deputazione amministratrice, il cui nome è saltato fuori solo giovedì scorso, in un incontro con il presidente della giunta regionale toscana, Claudio Martini, rafforza il filo che si è andato dipanando in questi ultimi mesi tra le istituzioni senesi (Comune e Provincia) e la Regione. E' la prima volta che alla regione viene chiesto di indicare un pro-

prio nome tra i sette che compongono la deputazione, che è l'organismo che decide sulla distribuzione degli utili del Monte dei Paschi. E' la prima volta che in questo organismo entra un non senese. Sul tavolo del nuovo organismo si sono accumulate circa 3 mila

Per la Fondazione nomine all'insegna della continuità. Circa 3mila domande di finanziamenti

domande di finanziamenti per vari progetti. Per la nuova deputazione si annuncia quindi un agosto di lavoro. Ci sarà infatti da lavorare e riflettere anche sulle strategie dopo la decisione di azzerare il dossier Bnl. Il presidente Mussari sostiene che il "Monte dei Paschi deve tornare a giocare in attacco" e pare voler intendere che la banca deve puntare a rafforzarsi fuori dai confini della città e della Toscana. Il timore, però, è che le grandi occasioni possano essere ormai svanite. Comunque in questo mutato scenario del risiko bancario l'istituto senese si trova in una situazione abbastanza favorevole: mentre

tutti comprano a debito o scambiandosi "pezzi di carta" nella cassaforte di MPS c'è liquidità e questa potrebbe anche aumentare. Spetterà alla nuova deputazione, infatti, decidere anche su alcune partecipazioni: prima tra tutte quella posseduta in Finsoe, la società che controlla Unipol, impegnata nella conquista della Banca nazionale del lavoro. Il Monte ha il 39%, non parteciperà all'aumento di capitale e quindi scenderà al 29%. Ma questa quota potrebbe scendere ulteriormente. La partecipazione era strategica nell'ottica di una sinergia tra MPS e Unipol. Tramontata questa ipotesi i patti parasociali potrebbero essere rivisti.

Università degli Studi di Firenze

ESTRATTO BANDO DI GARA ASTA PUBBLICA

ENTE APPALTANTE: Università degli Studi di Firenze - Polo Biomedico e Tecnologico C.F.01279680480. Viale Pieraccini n. 6 - 50139 Firenze - tel.055/4271514-5 Fax. 055 4271514. Responsabile del procedimento Sig.ra Patrizia Cecchi. PROCEDURA DI GARA: asta pubblica con modalità di aggiudicazione di cui all' art. 23 comma 1 lettera a) del D.Lgs. n.157/95. OGGETTO DELL'APPALTO: Affidamento del servizio di manutenzione impianti elevatori. Cat.1 All.1 D.Lgs.157/95, CPC 886. Importo complessivo del servizio a base di gara, in lotto unico: € 162.300,00 oltre IVA. DURATA DEL CONTRATTO: Dal 01/01/2006 al 31/12/2008. L'Amministrazione si riserva la facoltà di affidare alla scadenza del termine, per un ulteriore triennio al medesimo aggiudicatario, il servizio oggetto del presente bando, ai sensi dell'art. 7, comma 2, lettera f) del D. Lgs. 157/95. SOPRALLUOGO OBBLIGATORIO: 5 Settembre 2005 presso il Servizio Tecnico, Firenze, Viale Morgagni, 48 tel. 055/4598498 fax 055/4698938. PRESENTAZIONE OFFERTA: entro e non oltre il 23 Settembre 2005 ore 13,00 presso Portineria Polo Biomedico e Tecnologico, Viale Pieraccini, 6 - 50139 Firenze tel. 055/4271534. Per prendere visione dell'intera documentazione: www.unifi.it Firenze, 19/07/2005

Il Dirigente Dott.ssa Marigrazia Catania.